

TAGA HARMONY PLATINUM F-100 V.3



Gamma intera a buon mercato

Taga è il marchio di un'azienda polacca, operante nei pressi di Varsavia fin dai primi anni '90. Nasce con il preciso scopo di immettere sul mercato prodotti contraddistinti da un eccellente rapporto qualità/prezzo. A giudicare dal diffusore in prova, è pienamente riuscita nel suo intento. Taga produce diverse serie di diffusori, sia per impianti stereo, sia per sistemi multicanale, ed anche di tipo attivo con connessioni wireless e Bluetooth, oltre a diverse elettroniche (DAC, amplificatori).

I Platinum F-100 v.3 sono dei diffusori da pavimento a tre vie bass-reflex, con tubo di accordo ad emissione anteriore. Utilizzano quattro altoparlanti, in quanto le basse frequenze sono generate da due driver che lavorano in parallelo: due woofer da 165 mm con cestello e

membrana in alluminio, in modo da essere rigidi e leggeri; il midrange è del tutto simile a questi, ma di soli 133 mm di diametro.

Monta un magnete da 90 mm contro i 100 mm di quelli dei woofer.

Il tweeter, collocato in cima al cabinet, utilizza una cupola in titanio da

25 mm, con l'aggiunta di un anello in rame e si trova sistemato in una guida d'onda progettata per permettere un migliore flusso sonoro e una dispersione controllata, in modo da ricreare un soundstage realistico e correttamente tridimensionale.

Un'analogia cura è riservata al condotto bass-reflex, che è rivestito di un materiale che ricorda la superficie di una palla da golf, un po' come il Flowport dei diffusori B&W. Lo scopo è quello di eliminare il soffio dell'aria che vibra nel condotto. Il cabinet, costruito in Cina, è molto elegante, con i fianchi arrotondati e accuratamente rivestito di vinile di qualità, con un risultato di notevole eleganza, in quanto il rivestimento è praticamente indistinguibile dal legno naturale.

È un bel modo per risparmiare sui costi di produzione. Sì, perché, per il resto, la cassa acustica è costruita senza spilorceria: pareti in robusto MDF con rinforzi interni e barre trasversali; struttura di base in alluminio con quattro grosse punte per un perfetto isolamento dal pavimento a vantaggio della pulizia del suono e del controllo della gamma bassa; griglia anteriore con attacchi magnetici.

Le caratteristiche tecniche parlano di una risposta in frequenza che va dai 30 Hz ai 40 kHz, di una sensibilità di 92 dB, di una impedenza nominale di 4 ohm, e di una amplificazione consigliata variante dai 20 ai 250 watt.

Uno dei vanti della Taga è il crossover, progettato da Mr. Arek Ogrodnik, uno stimato ingegnere polacco che, a detta del costruttore, ha saputo mettere bene a fuoco il carattere sonico di questo diffusore, valorizzandone le caratteristiche salienti.

In effetti il crossover interviene a 700 Hz e a 4 kHz con degli incroci inavvertibili, che preservano la coerenza e la corretta fase del suono. Il cablaggio interno è realizzato con XLO, un cavo intrecciato, in rame OFC, che è ben noto agli audiofili.

Sul pannello posteriore sono presenti quattro connettori, che permettono il pilotaggio in bi-wiring o bi-amping. Nell'insieme, questi Taga ci paiono degli oggetti che, a vederli, non lasciano affatto intuire il loro basso costo, perché sono ben costruiti e attenti ai particolari che influiscono sul suono, così come lo sono i diffusori hi-end. In più, sono belli, di una bellezza un po' appariscente ed aggressiva, a cui, però, non manca una buona dose di fascino.

Ascolto

Le prove d'ascolto si svolgono nella nostra abituale saletta di 35 mq con l'acustica ottimizzata per mezzo di DAAD e Tube Traps.

Anche l'impianto a cui abbiamo collegato le casse Taga è da noi usato frequentemente, perché ormai siamo abituati al suo suono e la cosa ci dà la possibilità di valutare con una certa facilità la resa sonora degli oggetti che stiamo provando. E così colleghiamo la sorgente digitale North Star Sistema 192 all'integrato Pathos Remix, che è un piccolo e raffinato amplificatore che utilizza la tecnologia INPOL e che, ben al di là dei 10 watt di targa, si è sempre dimostrato in grado di fare suonare egregiamente qualunque diffusore, e al Mastersound DueVenti SE, un valvolare che utilizza quattro EL34 per erogare una ventina di watt per canale.

Si presentano come dei diffusori dal rapporto qualità/prezzo strepitoso.

Come diffusori di riferimento usiamo i Sigma Acoustics Ouverture, dei grossi due vie che montano un tweeter AMT Heil e un veloce woofer col cono in sandwich di polimeri. Il cablaggio è il White Gold pi greco, dinamico e trasparente. Ci rendiamo conto che alcuni componenti dell'impianto sono un po' anzianotti, come il Sistema 192, ma i frequenti confronti con CDP di ultima generazione hanno finora dimostrato che il North Star se la cava ancora egregiamente.

Ci rendiamo anche conto che l'impianto, nel suo insieme, è sproorzionato rispetto al costo delle Taga in prova. Pensate che i diffusori di riferimento vengono di listino quasi 5.000 euro contro i 1.480 delle casse polacche. Ma, per valutare dei diffusori, secondo noi è bene che la catena a monte sia di buona qualità.

L'efficienza piuttosto elevata delle Platinum F-100 fa sì che la prima cosa che ci colpisce sia la mole del suono che questi Taga sono in grado di produrre. Non sono certo i primi diffusori con 92 dB di sensibilità che ci capita di ascoltare, ma l'immanenza delle basse frequenze e la facilità nella resa delle variazioni della pressione acustica rendono il loro suono decisamente spettacolare.

Di norma, tra noi, definiamo, un po' snobisticamente, una simile tipologia di diffusori "casse bum-bum" e le consideriamo destinate agli amanti del rock duro, del metal o della discomusic. Ma il suono di queste Taga non ci pare affatto di una spettacolarità fine a se stessa: scopriamo che è anche trasparente, ricco di particolari, e capace di creare una scena acustica di prim'ordine per dimensioni, stabilità e accuratezza.

Per verificare come le F-100 se la cavano con le grandi masse orchestrali e vocali, decidiamo perciò di ascoltare la Sinfonia n. 8 di Gustav Mahler, detta anche "Sinfonia dei 1000" nell'esecuzione della Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam diretta da Bernard Haitink.

Il risultato ci pare decisamente buono perché le nostre Taga non solo riproducono egregiamente la pienezza e la solidità della musica e del canto, ma lo fanno con rigore timbrico e con un'ottima dinamica, che sembra esaltarsi sui grandi picchi musicali, ma che si rivela attenta anche alla riproduzione delle piccole variazioni della pressione acustica.

Realistiche appaiono anche le voci umane, sia quelle dei solisti, dal soprano al basso, sia quelle dei cori: tutte hanno spessore, corpo, ariosità e

Il tweeter presenta accorgimenti nella plancia per favorire la dispersione.



Il foro dell'accordo reflex lavorato per ridurre le turbolenze del flusso d'aria.

respiro. E, soprattutto, non si impastano tra loro, ma restano intelligibili e accuratamente collocate sul palcoscenico virtuale.

Oltre alle generose basse frequenze, ci colpiscono positivamente anche la gamma media, talvolta un po' sovrabbondante, ma sempre fluida e articolata, e quella alta, ariosa senza mai diventare invadente.

Per evitare giudizi precipitosi, decidiamo di fare un confronto con i diffusori di riferimento. Gli Ouverture hanno un suono caratterizzato da





Morsettiera per il biwiring.



Il medio dalla membrana in alluminio.

grande finezza e pulizia, da un'ottima velocità e da una bella trasparenza, con gli strumenti che appaiono ben definiti e ben dimensionati. In questo si dimostrano, quindi, decisamente superiori alle Taga, come, d'altra parte, è logico aspettarsi da componenti che costano circa il quadruplo delle casse polacche. Ci rendiamo conto, però, che anche le F-100 hanno i loro punti di forza: l'energia contenuta nel loro suono, per esempio, l'estensione e la solidità della gamma bassa, la pressione acustica che sono in grado di generare...

In più, non è che sul piano della coerenza e della correttezza timbrica siano molto inferiori ai riferimenti: il sistema Taga se la cava senza particolari defaillance. Al termine del confronto, i diffusori polacchi sono cresciuti nella nostra stima: sono diversi dagli Ouverture, che hanno tutte le caratteristiche dei prodotti hi-end, ma che non risultano spettacolari e generosi come i Taga F-100.

Insomma, sono un altro tipo di diffusori, che non suonano con la raffinatezza e la puntualità dei riferimenti, ma, in compenso, hanno un suono sicuramente più spettacolare e generoso che, con taluni generi musicali, risulta anche più coinvolgente. Ne ab-

biamo conferma ascoltando alcune composizioni di Bach eseguite da Herbert Tazechi all'organo della chiesa di corte di Dresda. Il suono è decisamente suggestivo, con i bassi in bella evidenza e una diffusione dei medio-alti ampia e ricca di echi, così come solitamente accade con l'acustica delle chiese.

Oltre alla classica Toccata e Fuga In Re Minore BWV 565, ascoltiamo anche il Preludio e Fuga In Mi Bemolle Maggiore BWV 552 e la Passacaglia In Do Minore BWV 582, che secondo noi costituiscono alcune delle composizioni per organo più belle e significative tra quelle del compositore tedesco. Più ascoltiamo, più ci chiariamo le idee sulla personalità di questi Taga. Spesso ci dimentichiamo di essere davanti a diffusori da 1.480 euro la coppia, perché il loro suono non presenta nessuno dei difetti che solitamente mettono in luce l'economicità del progetto, quali la scarsa coerenza, gli impastamenti, le lentezze, i rigonfiamenti e le eccessive coloriture, i soffi e le varie distorsioni. I Taga F-100 non sono neppure limitati sugli estremi della banda audio, né sulla dinamica.

Qualche canzone dall'album Alt di Renato Zero ce ne dà ulteriore conferma: la batteria e le percussioni sanno dare ritmo e corpo alla musica, mentre le chitarre, sia acustiche che elettriche, risultano ampiamente credibili. Ma, in generale, tutti gli strumenti, dai fiati agli archi e alle tastiere lo sono. Forse non hanno l'accuratezza di certe registrazioni di musica da camera, ma, nell'insieme, costituiscono un ottimo accompagnamento alla voce del cantante, accurata nel timbro e realistica dell'estensione e nel respiro. Noi, in generale, non siamo degli appassionati del pop, ma questa volta restiamo lì ad ascoltare diversi brani, tra cui Chiedi, In apparenza, Il tuo sorriso, Gesù...

È un ascolto gradevole e rilassante, con una riproduzione musicale piena e generosa che si può gustare con piacere sia a basso che ad alto volume perché questi diffusori non perdono la loro intelligibilità neppure ai bassissimi livelli sonori e agli alti non arrivano mai a diventare fastidiosi.

A meno che, naturalmente, l'amplificazione non cominci a distorcere.

Ma noi, normalmente, regoliamo il volume senza esagerazioni, anche perché da un certo livello di pressione acustica in su, a nostro avviso, con

qualunque diffusore il timbro si falsa e l'ascolto non ne gode.

E neppure l'udito.

Finora, durante le prove, abbiamo utilizzato quasi esclusivamente l'amplificatore valvolare perché, di norma, il suono delle valvole a noi piace molto e con diffusori energici come questi altoparlanti polacchi può funzionare da attenuatore dell'impeto. Adesso, però, vogliamo capire se e in che misura la tipologia dell'amplificazione influisca sul suono dei Taga F-100.

Il Pathos è un integrato con la sezione finale a stato solido, mentre il Master-sound - lo sapete - è interamente a valvole. Così ci mettiamo ad ascoltare una serie di brani di musica classica, ripetendo l'ascolto, per ognuno, prima con un ampli e poi con l'altro.

È un lavoro piuttosto lungo e impegnativo, perché le differenze soniche tra le due amplificazioni non sono enormi e per poter affermare di averle individuate con certezza dobbiamo trovare delle costanti nel suono delle casse F-100 con ciascun integrato. I brani che ascoltiamo, però, sono tra quelli che ci piacciono di più e in tal modo l'impegno risulta più gradevole. Così passiamo dalla Cavalcata delle Valchirie, dall'Oro del Reno di Wagner, eseguita dalla Berlin Philharmonic Orchestra diretta da Lorin Maazel, ad alcuni dei Carmina Burana di Orff



Woofer e tweeter possiedono magneti piuttosto generosi.

nell'esecuzione dell'Orchestra Sinfonica e del Coro di Atlanta, diretti da Donald Runnicles; da Scheherazade di Rimsky Korsakov con la stessa orchestra di Atlanta, ma con la direzione di Robert Spano, al 4° movimento della 3° Sinfonia di Saint-Saëns nell'esecuzione della Philadelphia Orchestra diretta da Eugene Ormandy con Michael Murray all'organo. Come è facile constatare, sono tutti pezzi caratterizzati da un'elevata dinamica e da un alto numero di esecutori. Bene, al termine dei confronti possiamo dire di avere rilevato una leggera preferenza delle Taga per il Pathos, con il quale il suono appare un po' più definito nei contorni e leggermente più netto nei picchi dinamici. Con il Mastersound, invece, le F-100 manifestano una delicatezza un po' maggiore in gamma media, ma anche un vigore un filo meno accentuato. Sono abbinamenti entrambi validi perché entrambi hanno i loro punti di forza. E qui la scelta diventa veramente una questione di gusti. La nostra preferenza ve la abbiamo già rivelata, ma la cosa importante è che dei diffusori economici riescano a fare sentire anche le più leggere differenze soniche dell'amplificazione a cui sono collegati. Secondo noi è un segno di qualità costruttiva.

I diffusori in prova nella sala d'ascolto degli autori.

Conclusioni

Al termine della prova, trarre le conclusioni è decisamente facile, perché i diffusori Taga Platinum F-100 v.3 si presentano come componenti dal rapporto qualità/prezzo strepitoso: sono belli, ben costruiti e, in più, suonano anche bene. Sono altoparlanti facili da pilotare grazie alla loro efficienza che li mette in grado di sonorizzare anche ambienti piuttosto vasti. Si trovano a loro agio con ogni genere di musica grazie ad un'estesa gamma bassa e ad una più che buona coerenza. Sono diffusori generosi anche in gamma media e adeguatamente rifiniti e ariosi in gamma alta. Insomma, hanno un suono completo e caratterizzato da un'ottima dinamica e da una timbrica corretta. Possono tranquillamente essere inseriti anche in impianti del segmento medio-alto. Non sono dei diffusori per i cultori dell'hi-end, i quali, peraltro, sono abituati a livelli di prezzo ben più elevati, né per gli amanti del suono distillato in totale purezza. Sono prodotti per audiofili amanti della musica e con l'orecchio abituato ad ascoltarla piuttosto a lungo. Sanno essere spettacolari e sanno anche tenere compagnia con un piacevole sottofondo. E tutto questo ad un prezzo da minidiffusori. Se dovete, o volete,

cambiare le casse del vostro impianto e non disponete di un portafoglio stracolmo, non perdetevi l'occasione di dare una ascoltata a queste Taga.

Claudio Mazzotti e Andrea Morandi

CARATTERISTICHE

TAGA Harmony Platinum F-100 v.3

Tipo: diffusore da pavimento

N. vie: 3

Altoparlanti:

n. 2 woofer 165 mm in alluminio

n. 1 midrange 133 mm in alluminio

n. 1 tweeter 25 mm in titanio

Impedenza nominale:

4 ohm

Risposta in frequenza:

30 Hz - 40 kHz

Sensibilità: 92 dB

Potenza amplificazione:

20 - 250 W

Dimensioni:

110x25x34 cm

Peso: 19 kg

Prezzo IVA inclusa:

euro 1.480,00 la coppia

Distributore:

Suono e Comunicazione

Via S. Vitale 67, 40054 Budrio

Loc. Canaletti (BO)

www.suonoecomunicazione.com

